



Intervista di Lucio Nocentini

foto di Riccardo Ambrosio

ENRICO RUGGERI, I DECIBEL, L'ANTICRISTO E MOLTO ALTRO...

L'anticristo dei Decibel di Enrico Ruggeri (con Silvio e Fulvio) esce dopo la partecipazione del gruppo al Festival di Sanremo con la bellissima Lettera dal Duca, omaggio a David Bowie. Il disco colpisce oltre che per le canzoni, per la bellezza dei suoni, quasi si trattasse di un live fatto in sala d'incisione.

Fare musica come Decibel, lo ammetto è una magia. E a cose fatte non sai più chi ha suonato cosa. Se invece oggi vai a vedere un concerto qualsiasi, il venti, trenta per cento, è musica eseguita in quel momento, il resto è un computer che va. Noi suoniamo. Sia nel mio studio, dove siamo in sei, (Paolo Zanetti alle chitarre, Fortu Sacka al basso e Alex Polifrone alla batteria) che sul palco. Pensa che un concerto che abbiamo suonato per due volte con la stessa scaletta, una delle due è durato venti minuti di più! Ci divertiamo. Io entro un giro prima o un giro dopo, non succede niente. Ci muoviamo tutti con la massima

libertà sia in studio che sul palco.

E' del marzo 2017 *Noblesse Oblige*, il disco precedente che ha siglato la vostra *reunion*, dato che come Decibel vi eravate sciolti nel lontano 1980. Poi siete partiti con i concerti live e vi è capitato di fare due date in più, quindi siete piaciuti moltissimo o perlomeno più del previsto... Indubbiamente si è raccolto intorno a noi un popolo. Quando eravamo giovani, fruivamo di una musica nuova e gli adulti no. Oggi, invece quelli che ci vengono a vedere appartengono a varie generazioni e sono accomunati solo dalla passione per il rock. Un popolo da club il nostro, certo, una minoranza.

Il vostro è un rock più vicino a quello europeo o americano, rispetto a quello che si fa in Italia

Se tu lavori per riempire gli stadi fai un'altra cosa. Lavoro ammirevole, ma è diverso. Noi non abbiamo nessuna ambizione in quel senso. Per secoli, chi faceva arte non chiedeva un consenso maggioritario. Mozart riempiva un teatro con mille persone con il suo *Flauto magico*. Ma a quei tempi le masse, decine di migliaia di persone, si riunivano per assistere alle impiccagioni! E' un'anomalia degli ultimi cinquant'anni il cercare per un artista il consenso indiscriminato. Io in special modo che sto collaborando con due persone che non hanno più fatto dischi per anni, non ho bisogno di entrare nel mondo virtuale fatto di strumenti